

«Voto lontano, ora ci serve un segretario»

SIMONE COLLINI
ROMA

«Se ci si candida è per fare il segretario del partito, non per fare una precampagna elettorale in vista di elezioni politiche che non sono neanche alle viste». Massimo D'Alema è nel suo studio nella nuova sede di Italianieuropei, sempre in Piazza Farnese ma qualche portone più in là. Il vero cambiamento riguardante la Fondazione è però un altro ed è contenuto nel fascicolo che ha sulla scrivania, di cui D'Alema con l'Unità e con Europa parla volentieri, prima di passare agli argomenti di più stretta attualità (e prima di andare ad incontrare Enrico Letta a Palazzo Chigi). «Secondo ricerche condotte dalla Sapienza e dall'Università della Pennsylvania siamo una delle quattro fondazioni culturali italiane più importanti, tra le 150 top mondiali, insieme allo Iai, alla Fondazione Mattei e all'Istituto Leoni. Sempre dagli americani siamo censiti, per valore di quanto prodotto, come sedicesimi al mondo. Un patrimonio del centrosinistra italiano».

L'umore è buono quando parla di Italianieuropei: «Quindici anni fa, come soci fondatori c'eravamo Giuliano Amato, Carlo Azeglio Ciampi ed io. Poi, nel nucleo dei fondatori, sono entrate altre persone. Ora siamo in 15». Ed ecco il cambiamento, che partirà da una prima riunione il 16 luglio: «Abbiamo deciso di allargare l'associazione Italianieuropei, aprendola a nuove adesioni, con un meccanismo graduale e selettivo. L'assemblea dei soci eleggerà un comitato di presidenza che designerà il Cda della fondazione. I soci fondatori si riservano di nominare 3 su 7 membri del comitato di presidenza, e quindi la Fondazione diventa più inclusiva». Ci sono già oltre cento parlamentari del Pd «di varie ispirazioni politico ideali» (e sì, anche renziani) che hanno fatto sapere di essere interessati a diventare soci.

Ma non mancano i contatti anche con deputati e senatori di altre forze politiche del centrosinistra, «a conferma di quanto sia infondata l'immagine di un soggetto correntizio».

...

«Renzi? Nulla di offensivo. Ma è stravagante l'idea di fare un congresso per scegliere il premier»

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

Il presidente annuncia novità per Italianieuropei: «L'associazione si allarga avrà nuovi soci e regole È un patrimonio del centrosinistra italiano»

La verità è che la selezione qui è sempre stata solo e soltanto meritocratica, e questo vorremmo mantenerlo. Non mi interessano le opinioni politiche di coloro che collaborano con la Fondazione, mi interessa la qualità del loro lavoro. Adesso vogliamo rendere questo organismo un patrimonio condiviso. Italianieuropei è una fucina di idee e uno snodo di formazione della classe dirigente nell'arena del centrosinistra».

Una fucina di idee potrebbe essere utile anche per la fase congressuale del Pd, visto che continuate a discutere di regole. E ieri lei si è preso una risposta dura dal sindaco di Firenze.

«Ma da parte mia non c'era nulla di offensivo nel dire che dobbiamo fare un congresso per eleggere il se-

gretario, non il candidato premier. Un premier ce l'abbiamo, tra l'altro, e non siamo in campagna elettorale. Mi pare un concetto su cui non credo si possa aprire un grande dibattito». **È però quello che succede da settimane.**

«Perché c'è chi insiste con un'idea a dir poco stravagante».

Tanto stravagante non è se per superarla si deve modificare lo statuto del Pd, non crede?

«Non c'è bisogno di modificarlo dato che lo abbiamo già derogato. Quando si redige uno statuto e alla prima prova occorre derogarvi, vuol dire che non funziona».

Sta dicendo che è stato commesso un errore nel 2007, quando si scrisse lo statuto Pd?

«La norma fu pensata sulla base dell'idea politica che il Paese andasse verso il bipartitismo. Era rispettabilissima, però non si è concretizzata. I fatti sono testardi. Adesso siamo nel 2013, possiamo serenamente prendere atto che quel progetto non si è realizzato e che in Italia c'è un bipolarismo, non solo di partiti ma anche di componenti della società. E del resto, il bipolarismo di coalizione si sta affermando in diversi Paesi europei, tanto è vero che la coincidenza tra leadership di partito e candidatura a governare, che era la regola, per esempio nelle socialdemocrazie, adesso non lo è più. Aggiungo che da noi la stessa crisi dei partiti fa dubitare dell'opportunità della coincidenza tra leadership di partito e guida di una coalizione».

Di cosa si deve discutere allora in questo congresso, se non di chi debba essere il candidato premier?

«Il Pd ha necessità di concentrarsi su tre aspetti fondamentali. Primo, ha assoluto bisogno di un segretario che sostenga l'esecutivo, ma che cerchi anche di dare un'impronta visibile all'attività di governo. E certamente questa posizione di sostegno leale e di visibilità è molto più agevole se il segretario del partito non è sospettato di voler far saltare tutto per andare lui a Palazzo Chigi».

Secondo?

«Bisogna costruire un nuovo centrosinistra capace di vincere le prossime elezioni, e insieme a que-

...

«Il nuovo segretario dovrà dare un senso al Pd sul piano ideale e culturale. Cuperlo è la scelta giusta»

sto far crescere una leadership in grado di guidarlo. Allo stato indubbiamente il leader più forte, più popolare è Renzi, ma non sappiamo quando si voterà e non possiamo escludere che possano esserci altri candidati nella sfida delle primarie. Infine credo che il compito più importante che il nuovo segretario dovrà svolgere sia quello di lavorare sul partito, sul piano ideale, culturale, valoriale, perché il Pd si presenta ancora troppo come un insieme di storie, di tradizioni, di forze diverse che faticano a definire una propria rinnovata e chiara identità comune. Per questo penso che la persona adatta sia Gianni Cuperlo. Insisto: a mio parere chiunque si candidi lo deve fare per svolgere il ruolo di segretario, non per fare il candidato premier di elezioni che non sono dietro l'angolo».

Nonostante il Pdl stia discutendo se rompere o mantenere il sostegno al governo in autunno?

«Il Pdl si prendesse le sue responsabilità. Per noi sarebbe un errore gravissimo togliere le castagne dal fuoco a Berlusconi, provocando la crisi di governo perché qualcuno ha fretta di fare il candidato presidente del Consiglio. Del resto, non è affatto detto che una crisi di governo porti alle elezioni. Il Paese ha interesse che il governo svolga il proprio lavoro: sostenere la ripresa economica, rilanciare l'occupazione, approvare le riforme costituzionali e varare una nuova legge elettorale. Tutto questo, a mio parere, porta naturalmente a una scadenza che va oltre il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. A questo proposito, sarebbe un'idea strampalata andare ad elezioni durante la presidenza italiana dell'Ue. E credo che il Capo dello Stato non lo consentirebbe».

Non pensa sia stato un errore l'incontro promosso da «Fare il Pd», se ha dato modo a Renzi di attaccare il gruppo dirigente del partito sostenendo che parlasse sempre di lui?

«Guardi, ieri mi sono affacciato a quella riunione e ho ascoltato una discussione seria, sui problemi del Paese, sul ruolo del Pd. Non ho sentito nessun commento su Renzi. L'unico che parla sempre di Renzi è Renzi, per la verità. Se avesse ascoltato quel confronto, si sarebbe reso conto che ci sono voci molto diverse nel merito e che non c'è nessun "correntone" contro di lui».

Se il congresso serve a scegliere il segretario del Pd, che non è detto sarà candi-

dato premier, a sceglierlo devono essere soltanto gli iscritti? Vanno cambiate le regole delle primarie?

«Non è proibito che il segretario concorra alle primarie, ma non può essere prevista la norma che vieta ad altri iscritti di candidarsi. Quella norma è assurda. Tanto è vero che giustamente Renzi ne chiese la cancellazione. Ed è paradossale che ora ne chieda il ripristino».

Barca in un'intervista ha proposto di far votare alle primarie tutti "i partecipanti", cioè chi si impegna nelle battaglie del partito anche se non è iscritto: condiziona?

«Barca ha ragione, si sforza di definire i tratti di una platea più vasta degli iscritti, di coinvolgere quelle persone che hanno dimostrato un interesse politico alle attività del partito, il quale, da parte sua deve essere in grado di offrire diverse forme e livelli di partecipazione, dalla militanza quotidiana, alle primarie, passando per la consultazione in rete su singole issues. Se Renzi ha interesse a dedicarsi a questo lavoro, benissimo, si candidi. Figurarsi se io ho detto che ha bisogno del permesso... Ho letto di repliche francamente scomposte da parte di alcuni componenti della sua corrente. Lui è il capo di una corrente, anche particolarmente agguerrita».

Renzi ha anche detto che è in atto un tiro al piccione...

«Ma quale piccione. Lui ha la potenza comunicativa di un bombardiere americano, non scherziamo. Non credo che lui sia nelle condizioni di fare la vittima».

Vi sentite con Renzi?

«Abbiamo un dialogo che non si è interrotto. Ecco, qui sul telefonino ho un carteggio che resterà per la storia, se qualcuno sarà interessato».

Dovesse candidarsi?

«Avrà i suoi sostenitori, per convinzione o per convenienza».

Sarebbe più agevole aspettare le primarie per la premiership?

«Sarebbe sostenuto da tutti, avrebbe una grandissima forza dietro. Decida lui. A 38 anni non si è più ragazzi e non si è piccioni. Si è una persona adulta in grado di prendere da sola le sue decisioni, che attendiamo con rispetto».

...

«Secondo ricerche Usa siamo una delle quattro fondazioni italiane tra le top mondiali»

«Politicamp» lancia Civati: «Il partito lo sottovaluta»

● Al via ieri a Reggio Emilia il raduno che rilancia la candidatura del parlamentare Pd

STEFANO MORSELLI
REGGIO EMILIA

«Negli stati maggiori del partito, e anche nei mass media, la candidatura di Pippo Civati alla segreteria è molto sottovalutata. Secondo me si sbagliano, l'attenzione nei circoli e tra gli elettori sta crescendo. Non andiamo al congresso per fare un atto di testimonianza, andiamo per vincere». Nico Giberti è uno degli organizzatori di «Politicamp», l'incontro nazionale dei sostenitori di Civati che è in corso fino a domani nel Chiostro della Ghiara di Reggio Emilia. Negli anni scorsi l'incontro si teneva fuori città ed era l'occasione per gettare qualche sasso nello «stagno» del partito, idee e proposte poi rimaste in gran parte lettera morta. «Questa volta è diverso - dice Giberti - è cambiato il contesto politico e ci stiamo avviando a un congresso di fondamentale importanza. Anche per questo, per dare mag-

giore visibilità e partecipazione all'iniziativa, siamo venuti nel centro della città. Non ci limitiamo più a formulare idee di rinnovamento nella speranza che i vertici le prendano in considerazione. Attraverso la candidatura di Pippo, proponiamo direttamente persone e politiche nuove alla guida del partito».

I lavori di «Politicamp» sono iniziati ieri sera. Il Chiostro della Ghiara, tanti anni fa sede di una scuola elementare, adesso ospita un Ostello, i cui cento posti letto sono da tempo tutti prenotati. Risultano esauriti anche i bed & breakfast nelle vicinanze e gli alberghi più a buon mercato. «Aspettiamo tra le cinquecento e le ottocento persone provenienti da fuori Reggio, in buona parte giovani - precisa Dario De Lucia, anche lui dello staff organizzativo -. Giovanissimi, tra i 20 e i 25 anni, sono le decine di volontari che contribuiscono alla preparazione e alla gestione di que-



Giuseppe Civati FOTO LAPRESSE

sti tre giorni».

I primi arrivi sono dall'Emilia, dalla Toscana, dalla Lombardia, dall'Umbria, da Roma, da Matera. «Aspettiamo ospiti da tutta Italia, compresi parecchi non iscritti al Pd, ma comunque interessati alle idee di Civati», sottolinea De Lucia. Non per caso, i civatiani

spingono perché le primarie congressuali siano aperte anche a chi tessera non è. «In questo siamo d'accordo con le sollecitazioni di Renzi - spiega Giberti - Bisogna trovare una formula inclusiva. Anche se, naturalmente, Civati ha un bacino di potenziale consenso all'esterno al partito collocato più a

sinistra, diverso da quello che guarda a Renzi».

Meno entusiasmo verso il «Politicamp» - a sentire gli organizzatori - si nota da parte del gruppo dirigente reggiano del partito: «Noi abbiamo invitato tutti, diciamo che c'è un tiepido supporto - ironizza De Lucia - Ci hanno dato le bandiere, ecco. Il resto è tutto autofinanziato da noi: totale delle spese 12.000 euro, contiamo di recuperarli attraverso le offerte dei partecipanti. Entrate e uscite sono resocontate sul sito www.civati.it».

Dallo stesso sito si può assistere a tutti gli appuntamenti compresi nel programma, che vengono diffusi in streaming. Oggi si discute di leggi del cambiamento, di Unione europea, di comunicazione, di piattaforme digitali. Domattina della mobilitazione «occupy Pd», di legalità e lotta alle mafie, di tasse sul lavoro e reddito di cittadinanza. Poi, a mezzogiorno, l'intervento conclusivo di Pippo Civati. Che ieri si è detto certo della candidatura di Renzi alla segreteria del partito: «Gli do il benvenuto. Non faccio il tiro al piccione e non penso che sia un piccione».